

il suo cuore, e per procurare di piacerle nella terra incantata delle fate. *Gloriana* è la gloria, idolo degli eroi, e sotto questo nome poetico Spenser ha voluto dipingere la regina Elisabetta, a cui l'opera è dedicata. Arturo è l'allegoria della virtù, la quale racchiude tutte le altre, e che Spenser chiama *magnificenza*, proponendosi di dipingere le altre dodici qualità ch'ei stima necessarie per formare il cavaliere compito, dando loro per ciascuna un cavaliere per rappresentante e per tipo. Egli immagina dunque dodici poemi o *Leggende*, l'uno dall'altro distinto, ognuno de' quali comprende in un tessuto di cavalleresche avventure lo sviluppo d'una virtù. In queste *Leggende* separate interviene Arturo per prestare il suo aiuto a' cavalieri, allorchè gl'incantatori e i giganti loro suscitano ostacoli assai terribili. Ciò ch'è singolare si è, che Spenser proponevasi di sciogliere tale intreccio soltanto alla fine del poema, ch'ei volea destinare alla descrizione del *Festino annuale* (*the annual Feast*) della regina delle fate, durante il quale dodici beltà sedotte, orfani abbandonati, o re detronizzati, sarebbero venuti a dolersi colla regina delle fate, *Gloriana*, la quale dovea allora asse-